



**Unione dei Comuni
del Pratomagno**



**Comune di
Castelfranco-Piandiscò**



**Comune di
Castiglion Fibocchi**



**Comune di
Loro Ciuffenna**



**Comune di
Terranuova B.ni**

PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



RELAZIONE GENERALE

Documento ADOTTATO dalla Giunta dell'Unione dei Comuni del Pratomagno in data 18/11/2016 con atto numero 66

Documento APPROVATO dal Consiglio dell'Unione dei Comuni del Pratomagno in data 04/02/2019 con atto numero 01

Documento APPROVATO dal Consiglio Comunale del Comune di Terranuova Bracciolini in data 23/02/2019 con atto numero 10

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	5
1.1	Riferimenti normativi	7
1.1.1	Normativa Nazionale	7
1.1.2	Normativa Regionale.....	7
1.1.3	Normativa Provinciale	8
1.2	Struttura del Piano Operativo Intercomunale.....	9
1.3	Procedure e scenari di evento	11
1.4	Gestione, modifiche, aggiornamenti ed archiviazione dati del Piano Intercomunale 12	
2	TERRITORIO	14
2.1	Descrizione generale del territorio	14
2.2	Geologia	15
2.3	Clima	17
2.4	Idrografia	18
2.5	Infrastrutture	18
2.5.1	Viabilità stradale.....	18
2.5.2	Trasporti.....	19
2.5.3	Strutture sanitarie e strategiche	19
2.6	Aggregati urbani	20
2.7	Sistemi e reti di monitoraggio	21
3	RISCHI E LIVELLO SICUREZZA	22
3.1	Formulazione generale e metodologia.....	22
3.2	Individuazione e valutazione dei rischi prioritari.....	23
3.3	Documentazione.....	24
3.4	Misure e programmi di previsione e prevenzione	24
4	ORGANIZZAZIONE DELLE RISORSE	25
4.1	Definizione delle risorse.....	25
4.2	Elenco e ripartizione delle principali attività tra COI e COC.....	27
4.2.1	Elenco e ripartizione delle principali attività ORDINARIE tra COI e COC:	27
4.2.2	Elenco e ripartizione delle principali attività in EMERGENZA tra COI e COC:	28
4.3	Funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo	30
4.3.1	Conferenza dei Sindaci	30
4.3.2	Comitato Tecnico	30
4.4	Centro Operativo Comunale (COC).....	31

4.5	Centro Operativo Intercomunale (COI)	32
4.6	Unità di crisi	33
4.7	Operatore tecnico dell'emergenza	34
4.8	Funzioni di supporto	34
4.9	Centro Coordinamento Soccorsi (CCS).....	36
4.10	Centro Operativo Misto (COM).....	36
4.11	Professionalità, mezzi, attrezzature.....	36
4.12	Aree di emergenza	36
4.13	Edifici strategici e rilevanti ai fini delle Protezione Civile.....	36
5	IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO.....	37
5.1	Livelli di allerta	37
5.2	Zone di allerta	38
5.3	Centro Funzionale Regionale (CFR).....	38
5.4	Fase previsionale (livelli di allertamento)	39
6	FASI OPERATIVE	40
6.1	Rapporto tra Avvisi Meteo - Fasi Operative di Protezione Civile	40
6.2	Struttura e organizzazione del Sistema Locale di Protezione Civile in FASE OPERATIVA.....	41
6.3	Fasi operative	42
6.3.1	Fase operativa di NORMALITA'	42
6.3.2	Fase operativa di ATTENZIONE	42
6.3.3	Fase operativa di PRE-ALLARME	42
6.3.4	Fase operativa di ALLARME	43
6.3.5	Fase operativa di POST-EMERGENZA (termine evento e verifica dei danni)	43
6.4	Catene di comando per le diverse fasi operative	44
6.4.1	Fase operativa di ATTENZIONE: Catena di comando	44
6.4.2	Fase operativa di PRE-ALLARME: Catena di comando	45
6.4.3	Fase operativa di ALLARME: Catena di comando	46
6.5	Liste di controllo, Mansionari e Procedure.....	47
6.6	Scenari di rischio	47
6.7	Informazione alla popolazione	48
6.8	Segnalazione Criticità	48
6.9	Gestione dell'Emergenza.....	49
6.10	Gestione della Post-Emergenza	49
6.11	Censimento Danni.....	49

1 PREMESSA

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile è il documento che, partendo dall'analisi delle criticità presenti sul territorio, sviluppa la pianificazione preventiva delle risorse e delle procedure operative da utilizzare in situazioni di emergenza.

Il Piano è pertanto strumento indispensabile per la razionale organizzazione e coordinazione delle azioni degli Enti preposti alla protezione delle persone, dei beni e del territorio. Si tratta quindi di un supporto ai Sindaci, quali **autorità locali di protezione civile**, per una migliore gestione delle situazioni di emergenza e crisi, con il supporto della Sala Operativa del Centro Operativo Intercomunale.

Con la redazione della versione 4.0 del Piano Intercomunale di Protezione Civile, elaborata in collaborazione con i competenti uffici tecnici comunali, si intendono raggiungere i seguenti risultati:

- I. Individuare le principali criticità, i rischi presenti sul territorio e le strutture a maggior rischio, in particolare per quanto riguarda gli eventi idrogeologici;
- II. Censire le risorse disponibili per fronteggiare tali eventi;
- III. Definire il ruolo dei diversi attori coinvolti nel sistema locale di protezione civile;
- IV. Stabilire le modalità di coordinamento – in base ai ruoli e alle competenze - tra i Comuni, il Centro Operativo Intercomunale del Pratomagno e gli altri soggetti coinvolti nel sistema di protezione civile;
- V. Individuare gli uffici e i servizi competenti, responsabili del sistema locale di protezione civile a livello comunale ed intercomunale per ogni azione prevista nel piano;
- VI. Stabilire le procedure operative da seguire nelle varie fasi di intervento;
- VII. Raggiungere un maggior livello possibile di informazione e diffusione alla popolazione anche grazie all'utilizzo di mezzi informatici.

I comuni di Castelfranco-Piandiscò, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna e Terranuova Bracciolini, in attuazione di alla L.R. 67/2003 ed il regolamento 69/R, hanno istituito il "Centro Intercomunale di Protezione Civile PRATOMAGNO" per la gestione in forma associata dei compiti di Protezione Civile.

L'individuazione di questa forma associata è ritenuta ottimale anche nella logica di una miglior efficienza organizzativa, gestionale e di utilizzo delle risorse.

Questa strutturazione prevede comunque l'organizzazione delle strutture di livello comunale (COC).

Il Centro Operativo Intercomunale, svolge quindi le funzioni di supporto ai Comuni in caso di emergenza e di Centro Situazioni (Ce.Si.) per il flusso delle informazioni, diventando parte integrante dell'organizzazione straordinaria prevista dalla legge stessa, di cui si avvalgono i Sindaci per la gestione dell'Emergenza.

Nel caso del COI Pratomagno ci si può avvalere della funzione operativa anche attraverso l'impiego delle maestranze forestali.

Inoltre, la scelta del Centro Operativo Intercomunale è strategica sia come funzione di supporto ai COC (Centro Operativo Comunale), sia per l'eventuale accoglimento delle funzioni previste dal COM (Centro Operativo Misto) e dal CCS (Centro Coordinamento Soccorsi), in quanto la struttura dispone di spazi adeguati, dotazioni informatiche e sistemi di radiocomunicazione.

1.1 Riferimenti normativi

1.1.1 Normativa Nazionale

- D.L. 112/98: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali";
- L. 265/99 - "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142";
- D. L. 18/2000 – Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali modificato con il D. L. 95/2012;
- D. P.R. 194/2001 - Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile;
- Dir. P.C.M. 02/02/2005 - Linee guida per l'individuazione di aree di ricovero di emergenza per strutture prefabbricate di protezione civile;
- OCDPC 3 dicembre 2008 - "Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazioni Italia del Dipartimento della protezione civile";
- Dir. P.C.M 14/10/2011 - Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici;
- Dir. P.C.M. 08/07/2014 - Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe;
- D.Lgs. 01 del 02/01/2018 - "Codice della Protezione Civile".

1.1.2 Normativa Regionale

- L.R. 67/2003 – Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività così come modificato dalla L.R. 76/2015;
- L.R. 69/R 2004 – Regolamento di attuazione della legge regionale n.67 del 29 dicembre 2003, concernente "organizzazione delle attività del sistema regionale della protezione civile in emergenza";
- D.D.R. 719/2005 "Approvazione delle direttive tecniche circa la individuazione, la segnalazione e la gestione delle aree di attesa ed individuazione delle specifiche dimensionali e grafiche delle relative cartellonistiche";
- D.D.R. 2977/2005 "Approvazione delle istruzioni tecniche per la elaborazione del piano intercomunale di Protezione Civile";
- D.G.R. 611/2006 "Approvazione nuove disposizioni e procedure operative per l'attuazione della Direttiva del P.C.M. 27/02/2004"Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini della protezione civile", e successive modifiche e integrazioni;
- D.P.G.R. 24/R 19/05/2008 Disciplina interventi finanziari regionali in attuazione L.R.67/2003 etc.";
- D.D.R. n° 2128/2008 "Approvazione disposizioni operative per la richiesta ed il rilascio dell'autorizzazione regionale all'attivazione del volontariato ...";
- D.D.R. n° 4772/2008 "D.P.G.R. 24/R Approvazione modalità per la segnalazione di criticità, il monitoraggio, la prima verifica dei danni e relativa modulistica.";
- D.D.R. n° 5729/2008 "Approvazione del manuale di istruzioni tecnico-operative per l'elaborazione e la verifica del Piano Comunale/Intercomunale di Protezione Civile";

- D.G.R.T. 878/2012 “Aggiornamento della classificazione sismica regionale in attuazione dell’O.P.C.M. 3519/2006” e successive modifiche e integrazioni;
- D.D.R. 5749/2013 “Approvazione disposizioni operative per la procedura di attivazione ed autorizzazione all’applicazione dei benefici di legge delle sezioni di volontariato e relative procedure di rimborso di cui al DPGR n.62/2013 connesse con il loro impiego”;
- D.G.R.T. 1040/2014 “Approvazione piano operativo regionale di protezione civile”;
- D.G.R.T. 395/2015 "Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art.3 bis della L. 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 - Sistema di allertamento regionale e Centro Funzionale Regionale";
- L.R. 22/2015 "Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni). Modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014" e ss.mm.ii.;
- L.R.41/2018 “Disposizioni in materia di rischio alluvioni e di tutela dei corsi d’acqua in attuazione del d.l. 23 febbraio 2010 n.49 (Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni). Modifiche alla L.R. 80/2015 e alla L.R. 65/2014”.

1.1.3 Normativa Provinciale

- Piano Provinciale Integrato di protezione civile della Provincia di Arezzo approvazione 2005 e ss.mm.ii.;
- D.C.P. 23/2009 “Regolamento per la valutazione della rilevanza locale di un evento di Protezione civile e l’accesso da parte dei Comuni e della Provincia al fondo di cui all’art.23 della L.R.T. 67/2003”.

1.2 Struttura del Piano Operativo Intercomunale

Il Piano Intercomunale, nella presente **versione 4.0**, di aggiornamento alla precedente, è composto da:

- **Parte generale:**
 - ❖ **Relazione Generale**, che costituisce il documento di indirizzo tecnico-amministrativo, per l'individuazione dell'organizzazione del Sistema Locale di Protezione Civile, mediante l'ufficio Associato di Protezione Civile previsto dallo statuto dell'Ente e dalla Convenzione approvata dall'Unione dei Comuni Pratomagno (con delibera di Consiglio dell'Unione dei Comuni Pratomagno n. 28 del 15/12/2014) e dal Comune di Terranuova Bracciolini (con delibera di Consiglio Comunale n. 79 del 29/12/2014);
 - ❖ **Allegato I: Scenari di rischio e grado di sicurezza**
 - ❖ **Allegato II: Funzioni di supporto**
 - ❖ **Allegato III: Cartografia**
 - ❖ **Allegato IV: Elenco degli edifici strategici e rilevanti**
 - ❖ **Allegato V: Elenco delle aree di emergenza per la popolazione**
 - ❖ **Allegato VI: Presidi idraulici e territoriali**
 - ❖ **Allegato VII: Prontuario telefonico**
 - ❖ **Allegato VIII: Lista di controllo del Sindaco**

- **Parte Speciale n.1: Centro Operativo Intercomunale PRATOMAGNO**
 - ❖ **Allegato IX: Relazione Generale**
 - ❖ **Allegato X: Mansionario e procedure del Ce.si./C.O.I.**

- **Parte Speciale n.2 "A": Centro Operativo Comunale**
COMUNE DI CASTELFRANCO-PIANDISCO
 - ❖ **Allegato XI "A": Relazione Generale**
 - ❖ **Allegato XII "A": Rischi specifici**
 - ❖ **Allegato XIII "A": Mansionario e procedure dell'Operatore Comunale**
 - ❖ **Allegato XIV "A": Mansionario e procedure del Tecnico Operativo dell'Emergenza**

- **Parte Speciale n.2 "B": Centro Operativo Comunale**
COMUNE DI CASTIGLION FIBOCCHI
 - ❖ **Allegato XI "B": Relazione Generale**
 - ❖ **Allegato XII "B": Rischi specifici**
 - ❖ **Allegato XIII "B": Mansionario e procedure dell'Operatore Comunale**
 - ❖ **Allegato XIV "B": Mansionario e procedure del Tecnico Operativo dell'Emergenza**

- **Parte Speciale n.2 “C”: Centro Operativo Comunale
COMUNE DI LORO CIUFFENNA**
 - ❖ **Allegato XI “C”**: Relazione Generale
 - ❖ **Allegato XII “C”**: Rischi specifici
 - ❖ **Allegato XIII “C”**: Mansionario e procedure dell’Operatore Comunale
 - ❖ **Allegato XIV “C”**: Mansionario e procedure del Tecnico Operativo dell’Emergenza

- **Parte Speciale n.2 “D”: Centro Operativo Comunale
COMUNE DI TERRANUOVA BRACCIOLINI**
 - ❖ **Allegato XI “D”**: Relazione Generale
 - ❖ **Allegato XII “D”**: Rischi specifici
 - ❖ **Allegato XIII “D”**: Mansionario e procedure dell’Operatore Comunale
 - ❖ **Allegato XIV “D”**: Mansionario e procedure del Tecnico Operativo dell’Emergenza

1.3 Procedure e scenari di evento

Obiettivo del Piano Intercomunale è quindi, oltre alla definizione delle procedure operative di Protezione Civile in emergenza da attuare sul territorio in caso di necessità, anche la valutazione ed il censimento delle strutture di Protezione Civile presenti sul territorio, al fine di valorizzare le potenzialità di quelle "strategiche" e di limitare le criticità di quelle a "rischio".

La presente edizione, redatta sulla base delle conoscenze attuali del territorio di competenza, definisce una serie di procedure che dovranno essere sottoposte con continuità a riesame, aggiornamento e verifica, al fine di rappresentare uno strumento operativo reale, adatto dunque alle esigenze, alle capacità e alle possibilità del territorio.

Il quadro dei rischi presenti sul territorio infatti è soggetto a modifiche, almeno per due motivi:

- Necessità di approfondimento dello studio della situazione reale dei rischi;
- Evoluzione del quadro dei rischi a seguito di nuovi eventi, oppure dovuta alla realizzazione di opere che riducano o comunque modifichino l'incidenza del rischio in determinati ambiti territoriali o aree puntuali.

La necessità del continuo aggiornamento, della modifica e dell'integrazione delle informazioni contenute nel Piano, deve inoltre essere accompagnata dalla costante condivisione di queste, da parte di tutti gli Organi ed Enti preposti e coinvolti.

1.4 Gestione, modifiche, aggiornamenti ed archiviazione dati del Piano Intercomunale

Il Centro Intercomunale è dotato inoltre di un dedicato portale SIT (Sistema Informativo Territoriale) che permette la gestione e l'archiviazione dei dati di Protezione Civile tramite l'accesso all'indirizzo web: www.unionepratomagno.it - Sezione "PROTEZIONE CIVILE".

Il portale è strutturato in due distinte aree:

- **Front-office:** area ad accesso pubblico, libero per tutti gli utenti, attraverso internet. Costituisce uno strumento di divulgazione dei contenuti del Piano (es. strutture, norme comportamentali, procedure, informazioni su eventi in corso, ecc.);
- **Back-office:** area ad accesso riservato (con accesso tramite credenziali ai soli addetti ai lavori) nella quale sono disponibili tutte le varie funzionalità del SIT gestionale, oltre ai documenti digitali che costituiscono il Piano stesso.

Inoltre le web-application sono tutte basate sulla cartografia interattiva organizzata su diverse viste tematiche:

- ❖ **GESTIONALE DEI RISCHI;**
- ❖ **GESTIONALE DELLE STRUTTURE;**

A tale sistema potranno affiancarsi ulteriori strumenti software di gestione delle informazioni.

Il SIT gestionale necessita quindi di un costantemente aggiornamento, sia nell'attività ordinaria che durante le situazioni di emergenza, da parte degli operatori preposti alla gestione in area riservata.

Questo, oltre a garantire il flusso informativo con gli enti preposti (Comuni, Provincia e Regione), permette anche di fornire maggiori informazioni alla cittadinanza, attraverso comunicati e segnalazioni consultabili appunto dal sito internet dedicato.

I costanti aggiornamenti ordinari degli allegati e dei contenuti tecnici del Piano, saranno sottoposti all'approvazione della Conferenza dei Sindaci su proposta del Comitato Tecnico, così come disposto dall'Art.12 comma 4 del "Codice della Protezione Civile".

Saranno invece sottoposte all'iter di approvazione dei Piani di Protezione Civile, di cui alla vigente normativa in materia, le eventuali future modifiche/integrazioni ritenute sostanziali.

La redazione del Piano Intercomunale Comune di Protezione Civile, non esaurisce i compiti del Centro Intercomunale e dei Comuni che hanno delegato al Centro stesso alcune delle loro funzioni, ma ne costituisce soltanto indispensabile premessa e parte fondamentale.

Il presente Piano Intercomunale, nella versione **Rev. 4.0** aggiornata a Dicembre 2018, dovrà essere seguito continuativamente da attività ordinarie per il suo aggiornamento, in seguito a:

- novità in campo normativo e legislativo;
- variazioni negli organigrammi degli enti competenti;
- variazioni nei riferimenti (numeri di telefono, indirizzi, mezzi d'opera, elenchi, ecc.) dei soggetti coinvolti;
- aggiornamento delle conoscenze in materia di rischi e mutazione delle esigenze;

- aggiornamento della pianificazione in base all'evoluzione urbanistica;
- modifiche ed integrazioni da parte dei competenti uffici Provinciali e Regionali;
- altre esigenze particolari o specifiche.

Alla realizzazione del presente Piano Intercomunale dovranno inoltre conseguire una serie di attività volte all'adozione dello stesso da parte delle strutture preposte ed alla sua messa in pratica, mediante programmi di formazione ed apprendimento, esercitazioni, etc., anche al fine di verificare l'efficacia delle soluzioni proposte, ed eventualmente proporre la modifica e l'integrazione.

2 TERRITORIO

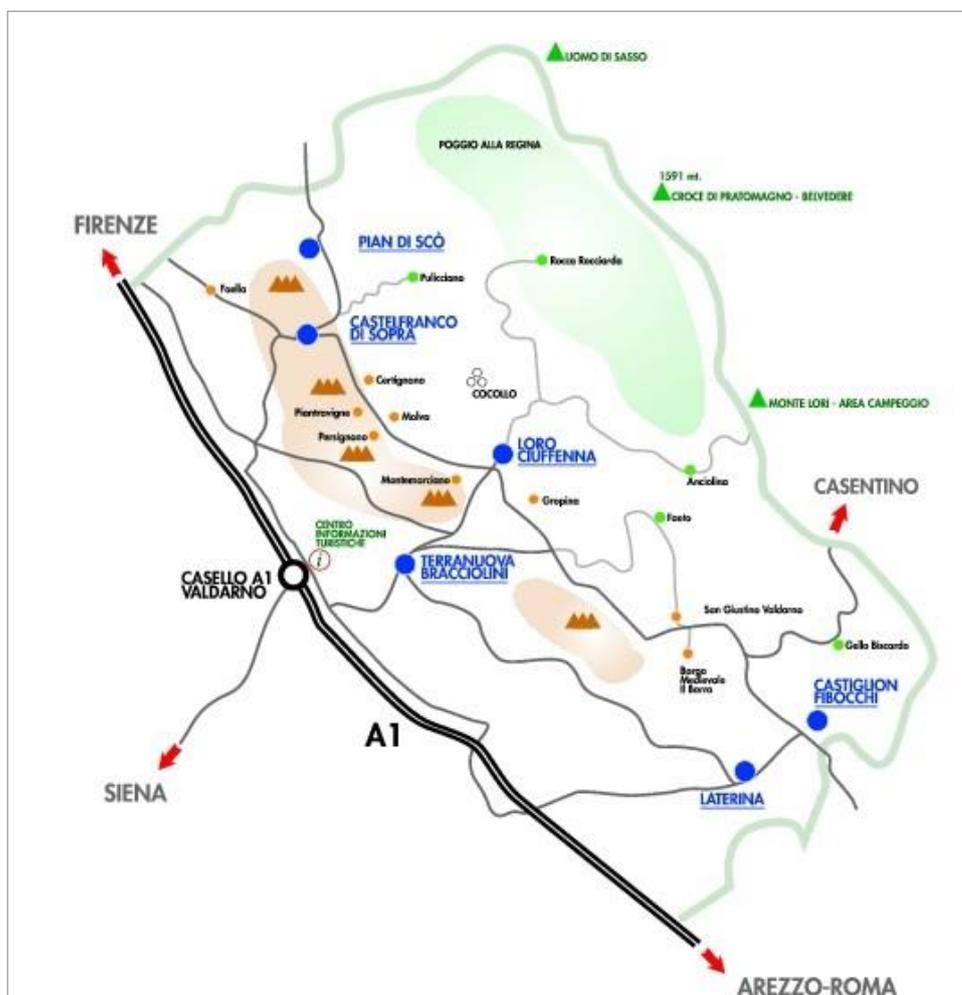
2.1 Descrizione generale del territorio

Il territorio dei Comuni di Castelfranco-Piandiscò, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna e Terranuova Bracciolini, costituenti il Centro Operativo Intercomunale del Pratomagno, è situato nella parte nord-occidentale della Provincia di Arezzo.

Il territorio di competenza del Centro Operativo Intercomunale, illustrato nella cartina sottostante, confina con:

- **est, sud-est:** il territorio valdarnese posto sulla riva sinistra dell'Arno (Comuni di Montevarchi e San Giovanni Valdarno);
- **nord, nord-est:** il territorio della Città Metropolitana di Firenze (Comune di Reggello e Figline-Incisa Valdarno),
- **ovest, nord-ovest:** il Casentino, in particolare con il territorio dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino,
- **sud, sud-ovest:** il Comune di Arezzo, il Comune di Laterina e il Comune di Pergine Valdarno.

La superficie complessiva è di 254 Km² e la popolazione residente ammonta a circa 30.300 abitanti.



2.2 Geologia

Il massiccio del Pratomagno è collocato nella parte centro-orientale della Toscana e separa geograficamente, fungendo da spartiacque, il Casentino dal Valdarno Superiore. Mostra un orientamento NO-SE, vergenza tipica della dorsale appenninica settentrionale. Il versante montagnoso del Pratomagno valdarnese, fortemente condizionato dalla geologia locale, mostra i marker morfologici tipici dell'ambiente montano appenninico, con versanti acclivi ed una orografia discretamente sviluppata. Le abbondanti precipitazioni locali, con medie annue di 1.113 mm di altezza e di 106 giorni piovosi, alimentano numerose aste fluviali (torrenti e fossi) che lo percorrono scendendo, pseudo-paralleli tra loro, in direzione O-SO verso l'Arno.

L'alterazione chimico fisica dovuta al flusso idrico ha permesso all'erosione di scavare un profilo costituito di numerose valli secondarie interconnesse ed altrettanti contrafforti: la morfologia tipica del Pratomagno valdarnese. Il crinale del massiccio mostra invece forme ben più dolci e arrotondate, modellate dall'azione del vento e della neve, dove la vegetazione è costituita da una continua cotica erbosa (e che probabilmente ha dato il nome alla montagna). Lungo il crinale si superano, di norma, i 1.200 metri di quota raggiungendo i 1.593 sul monte Pianellaccio ed i 1.590 sulla limitrofa Croce di Pratomagno. Dalla variabile conformazione del territorio traggono origine notevoli variazioni microclimatiche che naturalmente si riflettono, insieme alle precipitazioni, sulla vegetazione dell'intera zona, dove si passa dalla macchia mediterranea ai boschi di quercia, faggio e abete, fino a raggiungere gli estesi pascoli di crinale. Tutta l'area interessata è dominata dalla formazione arenacea denominata Arenarie del Monte Falterona; queste sono litologicamente costituite da strati metrici di arenarie, a struttura e tessitura diversa, alternati a livelli più sottili di argilliti e siltiti.

Petrograficamente le arenarie sono costituite da quarzo, k-feldspati e miche. Geometricamente il corpo litoide è mediamente immerso in direzione E-NE, e strutturalmente costituisce una potente monoclinale (la monoclinale del Pratomagno).

La sedimentazione della formazione è avvenuta, tra 30 e 20 milioni di anni fa, in ambiente di mare profondo antistante il primo corrugamento appenninico (per questa posizione il bacino è chiamato avanfossa). Queste sabbie abissali sono depositi risedimentati, ossia sedimentati due volte nello stesso bacino: prima in aree costiere (che erano situate ai margini dei primi rilievi alpini) e poi, trasportate dalle correnti di torbida, sui fondali profondi dell'avanfossa.

La dinamica di queste correnti marine catastrofiche ha lasciato tracce leggibili alla base degli strati arenacei, dove sono frequentemente osservabili strane protuberanze. Quando una torbida giungeva sul fondo del bacino, infatti, scorreva a elevate velocità a contatto con il fondo fangoso, incidendo, attraverso vortici o trascinarsi di oggetti, piccoli solchi e cavità. Queste erosioni si colmavano di sabbia subito dopo la loro formazione, producendo un calco (per questo sono chiamate controimpronte di fondo). Per i rovesciamenti degli strati avvenuti durante l'orogenesi appenninica, le controimpronte di fondo possono essere osservate a volte al tetto degli strati. Strutturalmente la storia deformativa dell'Appennino settentrionale è il risultato di due importanti momenti evolutivi dell'area mediterranea:

- 1) la collisione tra la placca africana e quella europea;
- 2) l'apertura del Mediterraneo occidentale.

Nel quadro generale dell'orogene alpino-appenninico, l'Appennino settentrionale è costituito da unità di crosta continentale africana alle quali si sono sovrapposte unità oceaniche (Liguridi e Sub-liguridi, Toscare e Umbre).

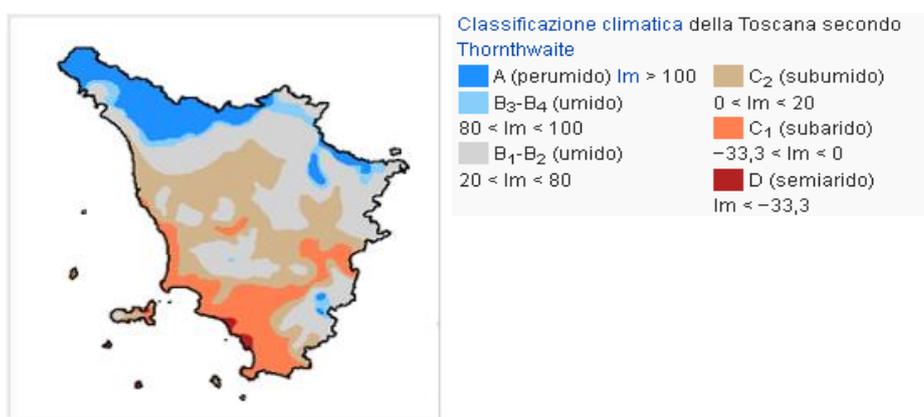
La catena é costituita essenzialmente da pieghe e sovrascorrimenti formati durante la migrazione delle avansosse oligo-mioceniche, dislocati e deformati da tettonica distensiva e trascorrente.

2.3 Clima

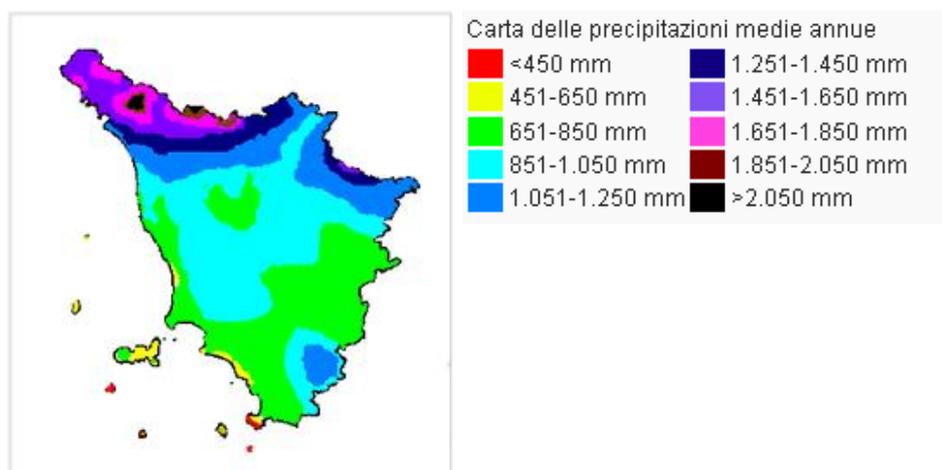
Influenzato dalla posizione interna rispetto alla penisola e dalla vicinanza al versante occidentale della catena appenninica, il clima è di tipo continentale, ma non presenta forti escursioni termiche stagionali. Le precipitazioni si aggirano sui 1000 mm annui.

Le estati sono mitigate dalla presenza del massiccio del Pratomagno e dalla folta vegetazione. Nei mesi invernali la neve è presente sulle vette del Pratomagno, raramente nel resto del territorio; tuttavia, recentemente, intense precipitazioni nevose hanno interessato le principali vie di comunicazione (in particolare l'autostrada A1), causando gravi ripercussioni sul traffico veicolare.

Secondo la classificazione climatica di THORNTHWAITE & MATHER, riportata nella figura seguente si evince che il territorio di competenza del Centro Intercomunale PRATOMAGNO è classificabile come umido/subumido.



Per quanto riguarda invece le precipitazioni medie annue, si ha un'oscillazione che varia da 851mm a 1.050 mm



2.4 Idrografia

Il Territorio del Centro Intercomunale di Protezione Civile Pratomagno si trova all'interno del bacino del Fiume Arno, e presenta numerosi affluenti che dal massiccio del Pratomagno confluiscono all'interno dell'asta principale.

Nel **Comune di Castelfranco-Piandiscò** sono presenti i seguenti corsi d'acqua principali e relativi affluenti:

- Torrente Faella
- Torrente Resco

Nel **Comune di Castiglion Fibocchi** sono presenti i seguenti corsi d'acqua principali e relativi affluenti:

- Fosso di S. Pietro
- Torrente Bregine
- Torrente Oreno
- Fosso di S. Quirico

Nel **Comune di Loro Ciuffenna** sono presenti i seguenti corsi d'acqua principali e relativi affluenti:

- Torrente Oreno
- Torrente Agna
- Borro del Roviggiani
- Torrente Ciuffenna

Nel **Comune di Terranuova Bracciolini** sono presenti i seguenti corsi d'acqua principali e relativi affluenti:

- Torrente Oreno
- Torrente Agna
- Torrente Ascione
- Borro del Roviggiani
- Torrente Ciuffenna
- Borro delle Ville
- Borro di Riofi
- Torrente Caprenne

2.5 Infrastrutture

2.5.1 Viabilità stradale

Nel territorio di riferimento del Piano di Protezione Civile del Centro Intercomunale Pratomagno la viabilità principale è rappresentata da:

- SP.1 *Setteponti*
- SP.2 *Via Vecchia Aretina*
- SP 3 *di Vitereta*
- SP 59 *Valdarno-Casentinese*
- SP 5 *della Penna*

- SP 7 di Santa Maria
- SP 8 Botriolo
- SP 9 Fiorentina
- SP 11 Lungo l'Arno
- SP 57 di Piandiscò
- SP 87 di Vaggio
- SP 124 Fiorentina
- Via degli Urbini

2.5.2 Trasporti

Per quanto riguarda i trasporti, esistono più tipi di movimentazione delle merci e delle persone importanti per il territorio:

- Il primo tipo è costituito dai trasporti locali che ruotano intorno alla Strada Provinciale N.1 "Setteponti", che collega tra di loro i comuni di Castelfranco-Piandiscò, Loro Ciuffenna, Castiglion Fibocchi con il capoluogo provinciale.
- Il secondo tipo è costituito sempre dai trasporti locali, ma di collegamento pendolare tra la SP.1 "Setteponti" e il Comune di Terranuova Bracciolini, sede di importanti insediamenti industriali e commerciali, e dello svincolo autostradale *Valdarno*.
- Il terzo tipo è quello dei trasporti veloci su scala nazionale rappresentati dall'autostrada A1 e dalla linea ferroviaria veloce. La presenza dell'Autostrada del Sole costituisce un importante fattore di rischio, anche per il continuo passaggio di merci pericolose. In casi di emergenza, l'alternativa principale all'autostrada è la ex Strada Statale N.69, accessibile unicamente dal casello di Valdarno tramite la Strada Provinciale N.11 "Lungo l'Arno".

2.5.3 Strutture sanitarie e strategiche

Sul territorio l'unica struttura sanitaria rilevante è costituita dall'Ospedale di S. Maria alla Gruccia di Montevarchi (AR) la quale costituisce il riferimento più importante per l'invio dei soccorsi in situazioni di emergenza, oltre al Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Montevarchi (AR) per i Soccorsi Tecnici Urgenti.

Per ciascun comune sono state individuate, in base a caratteristiche di idoneità ed efficienza, strutture adibite ad aree di emergenza per la popolazione (aree di attesa e di ricovero) così come riportate nella cartografia allegata al presente Piano.

Per quanto riguarda le aree e le strutture di ricovero ed ammassamento soccorritori, queste sono situate come da cartografia riportata nell' **Allegato III: Cartografia**.

Nella logica di sussidiarietà, ciascun Comune mette a disposizione degli altri le strutture e le attrezzature in proprio possesso in caso di evento ove si renda necessaria la collaborazione intercomunale.

2.6 Aggregati urbani

I principali centri abitati, nel territorio di competenza del Centro Intercomunale Pratomagno, sono:

Nel territorio comunale di **Castelfranco Piandiscò**:

- Pian di Scò
- Castelfranco di Sopra
- Faella
- Vaggio
- Certignano
- Caspri
- Campiano
- Casa Biondo
- Pulicciano

Nel territorio comunale di **Castiglion Fibocchi**:

- Castiglion Fibocchi
- Gello Biscardo

Nel territorio comunale di **Loro Ciuffenna**:

- Loro Ciuffenna
- San Giustino Valdarno
- Trappola
- Poggio di Loro
- Gorgiti
- Modine
- Rocca Ricciarda
- San Clemente in Valle
- Chiassaia
- Anciolina
- Oliveto
- Querceto
- Odina
- La Casa
- Casale
- Faeto
- Sercognano
- Pratovalle
- Casamona
- Il Borro

Nel territorio comunale di **Terranuova Bracciolini**:

- Terranuova Bracciolini
- Campogialli
- Castiglione Ubertini
- Tasso

- Cicogna
- Malva
- Montemarciano
- Persignano
- Ville
- Ville-Madrigale
- Traiana
- Comugni
- Piantravigne
- Poggilupi
- Santa Maria
- Treggiaia

2.7 Sistemi e reti di monitoraggio

La sorveglianza ed il monitoraggio, all'interno del territorio del Centro Intercomunale, vengono effettuate attraverso la struttura dell'Unione dei Comuni del Pratomagno, dei Comuni e delle Associazioni Locali di Volontariato (G.A.I.B., Racchetta, ANA, Gruppo Comunale di Castiglion Fibocchi).

Sul territorio sono presenti le seguenti stazioni di monitoraggio afferenti al Centro Funzionale Regionale:

- **Stazioni Pluviometriche:** Castiglion Fibocchi (Castiglion Fibocchi e Il Pero), Loro Ciuffenna (Villa Coniola, Trappola e Villa dell'Olio), Pian di Scò, Terranuova Bracciolini (Casa Rota);
- **Stazioni Termometriche:** Castiglion Fibocchi (Castiglion Fibocchi e Il Pero), Loro Ciuffenna (Villa Coniola e Trappola), Pian di Scò, Terranuova Bracciolini (Casa Rota);
- **Stazioni Anemometriche:** Castiglion Fibocchi (Il Pero), Loro Ciuffenna (Villa Coniola), Terranuova Bracciolini (Casa Rota)
- **Stazioni Idrometriche:** Terranuova Bracciolini (Torrente Ciuffenna e Fiume Arno).

Sono stati inoltre individuati **Presidi Territoriali Idraulici** dislocati in punti strategici, per la prevenzione del rischio alluvioni che, in caso di allerta, dovranno essere monitorati secondo le procedure previste.

3 RISCHI E LIVELLO SICUREZZA

3.1 Formulazione generale e metodologia

Il **rischio** o il **livello di sicurezza**, in termini generali, può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni al patrimonio, alle attività ed all'ambiente) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

La valutazione del rischio è quindi traducibile nell'equazione $R = P \times V \times E$, cioè il punto d'intersezione tra un **Evento Anomalo** e la **Vittima** che lo subisce.

P = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo in una data area.

V=Vulnerabilità: intesa come la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche), è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza alle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E=Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, immobili, beni artistici, ambientali...) presenti in una data area.

La metodologia adottata per la valutazione degli scenari di rischio è quella delle indicazioni regionali, proposte anche nel Piano Provinciale di Protezione Civile e di seguito sintetizzata:

E4	R1	R3	R4	R4
E3	R1	R3	R4	R4
E2	R1	R2	R3	R4
E1	R1	R1	R2	R2
	P1	P2	P3	P4

- è definita una scala di valutazione della **Pericolosità** (o probabilità di accadimento) basandosi sui dati acquisiti dalle diverse fonti ufficiali (es.: Piani Autorità di Bacino, carta della sismicità, ecc.); **P: 1-basso/raro; 2-occasionale; 3-frequente; 4-frequentissimo;**
- è definita una scala di valutazione della **Vulnerabilità**, ovvero della predisposizione del sistema ad essere danneggiato; **V: 1-bassa**, danno atteso modesto; **2-media**, danno atteso sensibile; **3-alta**, danno atteso elevato; **4-altissima**, danno atteso catastrofico.

3.2 Individuazione e valutazione dei rischi prioritari

Sulla base delle caratteristiche del territorio, dopo una valutazione storica e con l'impegno costante nell'effettuare sistematiche verifiche, si è ritenuto di dover dare priorità di analisi alle seguenti categorie di possibili rischi:

- **Rischio idrogeologico**: analizzato nel complesso del territorio di propria competenza, sulla base della cartografia elaborata dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, oltre che sulle valutazioni derivanti dalle esperienze pregresse dovute ad eventi avvenuti sul territorio. E' quindi suddiviso in:
 - ❖ **rischio frane**: connesso con la dinamica geomorfologica e disciplinato dal PAI (Piano stralcio Assetto Idrogeologico);
 - ❖ **rischio alluvioni**: connesso alla pericolosità idraulica ed alla possibilità di allagamenti dovuti all'erosione dei corsi d'acqua, disciplinato dal PGRA(Piano di Gestione del Rischio Alluvioni);
- **Rischio dighe e invasi**: procedure specifiche elaborate dall'ente gestore e interne al Piano Integrato Provinciale di Protezione Civile;
- **Rischio sismico**: per il quale è stata presa a riferimento la classificazione del Servizio Sismico Nazionale, ed in particolare, basandosi sull'attuale classificazione sismica regionale;
- **Rischio incendi boschivi/interfaccia**: per la valutazione del quale ci si è riferiti alle competenze ed esperienze specifiche dell'Unione dei Comuni del Pratomagno, oltre alla classificazione delle aree a rischio definite dalla Regione Toscana, per il quale è in essere uno specifico piano operativo regionale/locale;
- **Rischio industriale e ambientale**: sul territorio di competenza del Centro Intercomunale Pratomagno appare di secondo ordine rispetto alle altre tipologie di rischio valutate, non essendo presenti industrie classificate ad alto rischio;
- **Rischio traffico e trasporti pericolosi**: riferito soprattutto alla presenza del tratto autostradale della A1 "Autostrada del Sole" ed alla presenza dei relativi svincoli (Valdarno, Incisa-Reggello);
- **Rischio neve/ghiaccio**: caratteristico e specifico del territorio. E' stato elaborato lo specifico Piano di Emergenza Neve/Ghiaccio a livello di Centro Intercomunale Pratomagno;
- **Rischio idropotabile**: procedure specifiche elaborate dall'ente gestore e dai consorzi privati.
- **Rischio vento**: riferito alla valutazione della violenza delle raffiche di vento, la direzione e la zona sulla quale insiste.

Non si può naturalmente escludere che sul territorio possano avere luogo eventi di natura diversa da quella considerata (ad esempio fenomeni di portata non valutabile, etc.). A tale proposito, si tenga presente che l'organizzazione delle risorse e le procedure operative di emergenza definite nel presente Piano, ad eccezione degli approfondimenti per tipologia di evento (che riguardano soltanto le tipologie considerate), sono valide per qualsiasi tipo di avvenimento.

3.3 Documentazione

Per l'analisi dei rischi e degli scenari d'evento, sono state utilizzate le seguenti fonti documentali:

- Piano Operativo Regionale di Protezione Civile
- Piano Provinciale di Protezione Civile;
- Piani Strutturali dei Comuni;
- Cartografia tecnica dell'uso del suolo con le infrastrutture e gli insediamenti presenti nel territorio, scala 1:10.000 e 1:2.000;
- Cartografia del rischio alluvioni e del rischio frane (Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale);
- Cartografia della pericolosità sismica.

Inoltre si è utilizzata la cartografia resa disponibile dalla Regione Toscana tramite il portale "Cartoteca", oltre che l'analisi delle zone che storicamente hanno subito eventi.

3.4 Misure e programmi di previsione e prevenzione

Al fine di ridurre le possibilità che un evento procuri effetti dannosi per la popolazione ed il territorio, sono adottate opportune attività di previsione e prevenzione per le differenti tipologie di rischio. Tali attività, descritte più dettagliatamente **nell'Allegato II "Scenari di rischio e grado di sicurezza"**, analizzano in maniera più approfondita le differenti tipologie dei potenziali rischi che potrebbero interessare il territorio di competenza.

Fra le numerose attività del Centro Intercomunale Pratomagno vi sono anche la messa a punto, il completamento e l'aggiornamento della cartografia riferita agli scenari di rischio con maggiore probabilità di accadimento.

Sono state inoltre predisposte specifiche procedure per affrontare le diverse tipologie dei possibili eventi che potrebbero interessare il territorio. Tali procedure sono riportate nel Capitolo 4: "Organizzazione delle risorse".

4 ORGANIZZAZIONE DELLE RISORSE

Come stabilito dal “Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile” e dal “Piano Operativo Regionale di Protezione Civile”, il presente Piano Intercomunale, nell’organizzazione e gestione delle risorse, tiene in considerazione le seguenti definizioni e modelli gestionali.

4.1 Definizione delle risorse

Per **risorse** si intendono le realtà (umane, finanziarie, tecnologiche, mezzi, ecc.), impiegabili sia nelle attività di previsione e prevenzione, sia nelle situazioni d’emergenza.

Tra queste si individuano:

- **persone o associazioni di persone:** tutti coloro che possono fornire un contributo concreto alle attività poste in essere dalla Protezione Civile, tra i quali il personale degli Enti Locali, Pubbliche Amministrazioni, privati, professionisti, specialisti, tecnici e volontari;
- **risorse finanziarie:** intese come risorse atte a finanziare tutto ciò che è necessario nelle varie fasi di previsione e prevenzione, nonché di intervento, in occasione di calamità o catastrofi;
- **strumenti, mezzi e oggetti fisici:** generalizzando possiamo intendere tutto quanto può essere messo a disposizione in caso di necessità: macchine, mezzi mobili, apparecchiature radio, sistemi telefonici, attrezzature di emergenza, banche dati, etc.

Il massimo dell’efficacia nelle situazioni di emergenza deve essere ottenuto **impiegando chi già ordinariamente si occupa di una determinata attività utile ai fini del superamento dell’emergenza** (es. sanità o antincendio boschivo, ditte di movimento terra, autospurghi, ecc.). **La Protezione Civile cerca infatti di operare in modo che diventino speciali e straordinari il metodo, il coordinamento e la strategia con cui queste capacità "ordinarie" vengono utilizzate per far fronte ad una situazione "straordinaria".**

Per poter affrontare i problemi legati alla Protezione Civile bisogna quindi attuare un coordinamento straordinario fra enti, uomini e mezzi.

Le strutture e le risorse che costituiscono il Sistema Locale di Protezione Civile possono essere così schematizzate:

<u>RISORSE INTERNE</u> <u>agli Enti Locali</u>	<ul style="list-style-type: none">❖ organi politici/amministrativi di programmazione e prevenzione❖ uffici e strutture organizzate degli Enti Locali❖ aree, superfici, edifici, risorse umane e materiali di tipo specialistico che possono essere utilizzate in situazioni di emergenza❖ atti delle amministrazioni
---	---

<p><u>RISORSE ESTERNE</u> <u>agli Enti Locali</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Organi o Enti coinvolti istituzionalmente nella logica di gestione delle emergenze (es. Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, etc.) ❖ Enti e Organizzazioni (anche private) ai quali è utile e conveniente ricorrere, in quanto detentori di mezzi, professionalità e capacità di intervento in caso di emergenza (Sistema Provinciale e Regionale di Protezione Civile, Associazioni Locali di Volontariato, ecc)
---	--

E' importante sottolineare che **sia in sede preventiva che in sede operativa i Sindaci, autorità locale di Protezione Civile, devono poter contare, per l'adempimento delle norme vigenti, sul concorso dell'intera Amministrazione Comunale.** Ovvero, nell'ambito di ogni Comune, tutte le funzioni, tutti gli Uffici e **tutta l'organizzazione Comunale, sono coinvolti nelle attività di Protezione Civile**, sia in **Normalità** che in **Emergenza**.

Nelle Fasi di **Normalità** e **Attenzione** il concorso dei vari settori delle Amministrazioni Comunali è volto alle attività amministrative concernenti la **Previsione** e **Prevenzione**, tramite gli atti amministrativi e gli strumenti urbanistici.

Nelle Fasi di **Pre-Allarme** e di **Allarme**, il concorso dei settori comunali è volto a sostenere le diverse Funzioni di Supporto da attivare in caso di Emergenza previste dalla normativa e dal Piano Intercomunale di Protezione Civile.

E' opportuno inoltre ricordare che, i Comuni del territorio, con il supporto del Centro Operativo Intercomunale di Protezione Civile, devono dotarsi della reperibilità h24 di un Tecnico in grado di affrontare in modo organizzato gli eventi. Tale reperibilità assicura:

- il flusso delle informazioni da e verso gli attori interessati;
- la ricezione delle segnalazioni e l'attivazione del Ce.Si. (Centro Situazioni) a fronte degli eventi;
- l'attivazione, ove necessario, delle Associazioni di Volontariato;
- il coordinamento delle attività in allerta ed emergenza.

4.2 Elenco e ripartizione delle principali attività tra COI e COC

Di seguito si riporta a titolo riepilogativo la ripartizione delle attività strategiche di Protezione Civile tra i Centri Operativi Comunali (COC) e il Centro Intercomunale Pratomagno (COI).

4.2.1 Elenco e ripartizione delle principali attività ORDINARIE tra COI e COC:

COI Pratomagno	COC Comune
Predisposizione tecnico/funzionale del Centro Operativo Intercomunale e supporto tecnico nella predisposizione dei COC.	Predisposizione tecnico/funzionale della sede del COC (compresa quella eventuale alternativa) anche tramite il supporto tecnico dell'ufficio associato.
Elaborazione ed aggiornamento di un unico Piano Intercomunale di Protezione Civile.	Collaborazione e pianificazione relativamente alle funzioni non gestite in forma associata (uff. anagrafe, uff. tecnico, uff. pianificazione del territorio) per l'aggiornamento del Piano di Protezione Civile.
Supporto ai Comuni nell'organizzazione della formazione e addestramento del personale afferente ai COC comunali.	Organizzazione della formazione e addestramento del personale afferente al COC comunale.
Supporto ai Comuni nella gestione delle risorse in ambito intercomunale (database, verifica, manutenzioni)	Censimento e gestione delle risorse in ambito comunale (database, verifica, manutenzioni)
Predisposizione di procedure standard per la gestione amministrativa in emergenza, quali: gestione delle spese, informazione, sopralluoghi, etc.	Predisposizione di procedure standard per la gestione amministrativa in emergenza, quali: gestione delle spese, informazione, sopralluoghi, etc
Gestione e coordinamento dei collegamenti radio da utilizzare in emergenza.	
Adempimenti di competenza intercomunale e attivazione interna legati alla ricezione delle allerte.	Adempimenti di competenza comunale e attivazione interna legati alla ricezione delle allerte.
Coordinamento intercomunale del monitoraggio del territorio di competenza, secondo i livelli di attivazione definiti nel Piano di Emergenza.	Monitoraggio del proprio territorio comunale, secondo i livelli di attivazione definiti nel Piano di Emergenza.
Attività di informazione programmata alla popolazione sui Piani di Emergenza, sui rischi del territorio e sulle misure di prevenzione.	Proposte e supporto comunale all'attività di informazione programmata alla popolazione sui Piani di Emergenza, sui rischi del territorio e sulle misure di prevenzione
Promozione, organizzazione e gestione	Supporto al COI nella organizzazione e

delle esercitazioni di protezione civile.	gestione delle esercitazioni di protezione civile.
Reperibilità H24.	
Raccordo informativo tra i Sindaci e gli altri soggetti coinvolti nell'ambito intercomunale ed il Sistema Provinciale di Protezione Civile.	
Monitoraggio continuo delle reti di rilevamento idro-pluviometrico durante le allerte e/o eventi reali, comprese quelle locali.	

4.2.2 Elenco e ripartizione delle principali attività in EMERGENZA tra COI e COC:

COI Pratomagno	COC Comune
Attivazione del Centro Operativo Intercomunale per il supporto ai COC, per il coordinamento intercomunale dei primi soccorsi ed il collegamento informativo con il Sistema Provinciale di Protezione Civile.	Attivazione del Centro Operativo Comunale per il coordinamento comunale dei primi soccorsi, compreso delle misure di messa in sicurezza: provvedimenti di chiusura delle viabilità di competenza comunale, evacuazione della popolazione, dichiarazioni di inagibilità di edifici, ordinanze di chiusura, ecc
Coordinamento intercomunale del monitoraggio dei punti critici sul territorio	Individuazione e monitoraggio diretto dei punti critici sul territorio.
Supporto tecnico in emergenza ai Comuni, valutazione degli scenari in atto e previsti, aggiornamento del quadro delle criticità in atto e delle esigenze di intervento.	
	Attivazione e gestione completa del Centro Operativo Comunale per il superamento di emergenze anche di medio-lungo periodo, in cui tendenzialmente prevale l'aspetto dell'assistenza alla popolazione e degli interventi di ripristino rispetto al primo soccorso.
Raccordo informativo tra i Sindaci e gli altri soggetti coinvolti nell'ambito intercomunale e il Sistema Provinciale di Protezione Civile.	

Attivazione e supporto logistico alle squadre di volontariato operanti sul proprio territorio, anche se afferenti a supporto da altre zone (supporto Colonna Mobile Regionale)	
Coordinamento per l'attività di informazione alla popolazione a livello intercomunale.	Informazione alla popolazione ed ai media.
Coordinamento operativo dei volontari nell'ambito Intercomunale secondo quanto previsto nel Piano Intercomunale di Protezione Civile.	
Monitoraggio strumentale continuo delle reti di rilevamento idro-pluviometrico durante gli eventi ed eventuale segnalazione circa la necessità di attivare le diverse fasi di operatività.	
	Assistenza della popolazione: sistemazione temporanea della popolazione evacuata, con abitazioni inagibili, fornitura di generi alimentari e di prima necessità, ecc.
	Attività socio-assistenziale alla popolazione con particolare riferimento all'assistenza alla popolazione "debole" (anziani, disabili, popolazione scolastica ecc.).
Supporto e coordinamento intercomunale della gestione dei servizi e della viabilità.	Gestione delle infrastrutture e dei servizi essenziali di livello comunale con particolare riferimento alla viabilità comunale strategica.
	Attivazione dei soccorsi sanitari e dei servizi tecnici urgenti per la popolazione colpita.
Attivazione benefici volontariato su scala intercomunale.	
Eventuale richiesta di supporto ulteriore rispetto al Sistema Provinciale di Protezione Civile.	
Supporto ai Comuni nelle attività di attivazione previste nel Piano Intercomunale per le attività di competenza, soprattutto per la fase di prima attivazione del COC.	

4.3 Funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo

Ai fini della Gestione Associata della Protezione Civile sono individuati i seguenti organismi quali forme di consultazione tra gli Enti che hanno sottoscritto la apposita Convenzione per l'istituzione del Centro Operativo Intercomunale:

- **Conferenza dei Sindaci** (Amministratori degli Enti aderenti)
- **Comitato Tecnico** (Referenti Tecnico degli Enti aderenti)

4.3.1 Conferenza dei Sindaci

La Conferenza dei Sindaci costituisce l'organo di consultazione, coordinamento politico e indirizzo nell'ambito dell'esercizio delle funzioni delegate. La Conferenza dei Sindaci è composta da tutti i Sindaci dei Comuni aderenti alla Convenzione e dal Presidente dell'Unione dei Comuni del Pratomagno. Essi possono farsi sostituire, in caso di assenza o impedimento, da un assessore delegato.

La Conferenza dei Sindaci esercita le seguenti funzioni:

- verifica il corretto e proficuo funzionamento della gestione associata;
- esamina le proposte di organizzazione del servizio e stabilisce le risorse da assegnare al Centro Intercomunale;
- approva il piano economico-finanziario di esercizio della gestione associata, proposto e predisposto dall'Unione dei Comuni del Pratomagno ed esaminato dal Comitato Tecnico;
- decide sulle variazioni da apportare, in corso d'anno, al piano economico-finanziario;
- approva il bilancio consuntivo economico-finanziario di esercizio della gestione associata, proposto e predisposto dalla Unione dei Comuni del Pratomagno ed esaminato dal Comitato Tecnico;
- esamina, in riferimento al servizio in oggetto, ogni questione ritenuta di interesse comune, allo scopo di adottare linee di orientamento omogenee alle attività politiche dei singoli enti;
- approva la proposta di Piano Intercomunale e relativi aggiornamenti, da sottoporre all'approvazione dei Consigli Comunali e degli altri Enti preposti.

4.3.2 Comitato Tecnico

Il Comitato Tecnico costituisce l'organo di consultazione tecnica nell'ambito dell'esercizio delle funzioni oggetto di delega esso fornisce il supporto tecnico alla Conferenza dei Sindaci ed è composto da un referente tecnico per ciascuno degli Enti afferenti al Centro Intercomunale. Il Comitato Tecnico elabora le proposte di fattibilità della gestione associata, monitora l'andamento della gestione stessa, svolge attività di impulso e di coordinamento, costituisce la sede di raccordo con le strutture dei singoli comuni. Il Comitato Tecnico è convocato e presieduto dal responsabile dell'Ufficio Associato di Protezione Civile. In particolare:

- costituisce la sede ove vengono esaminate le problematiche di rilievo relative alla gestione delle funzioni delegate alla forma associata nonché, ove necessario, propone soluzioni operative, al fine di dare seguito alla svolgimento delle stesse;

- esamina il piano economico-finanziario di esercizio predisposto dalla Unione dei Comuni del Pratomagno, nella fase di elaborazione del bilancio di previsione, fornendo un parere in merito;
- esamina il Piano Intercomunale di Protezione Civile e i suoi aggiornamenti e lo presenta alla Conferenza dei Sindaci;
- esamina il bilancio consuntivo economico-finanziario di esercizio predisposto dall'Ente delegato, fornendo un parere in merito.

4.4 Centro Operativo Comunale (COC)

Ogni Comune afferente al Centro Intercomunale Pratomagno è dotato di una struttura di Protezione Civile. **Il Sindaco è autorità territoriale di Protezione Civile** e, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del proprio territorio comunale, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Dette attività devono essere svolte mediante l'attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e, se necessario, supportato dal Centro Intercomunale di Protezione Civile (C.O.I.) così come definito di seguito.

Durante l'**attività ordinaria**, le funzioni concernenti la Protezione Civile, da parte del Comune, sono:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e prevenzione dei rischi, stabilite da Piani e Programmi locali e regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione dei Piani comunali di emergenza e relativo aggiornamento/attuazione degli stessi sulla base degli indirizzi regionali con la collaborazione con il Centro Intercomunale;
- vigilanza, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, sull'attuazione dei servizi urgenti;
- organizzazione, con il supporto del Centro Intercomunale, delle associazioni locali di volontariato di Protezione Civile a livello Intercomunale;
- individuazione e monitoraggio diretto dei punti critici presenti nel territorio;
- informazione alla popolazione sui possibili rischi sul territorio.

Durante l'**attività di emergenza**, nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco, in qualità di autorità territoriale di Protezione Civile:

- attiva il coordinamento dei soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- è il responsabile delle decisioni adottate per il superamento dell'emergenza anche in rispetto a quanto previsto dalla Pianificazione di Emergenza;
- utilizza, se necessario, il potere di ordinanza;
- si coordina con il Centro Intercomunale di Protezione Civile e può richiedere l'intervento delle strutture del Sistema Provinciale e Regionale di Protezione Civile;
- provvede, se necessario, a predisporre e coordinare le Funzioni di Supporto di competenza;

- provvede ad attivare gli interventi necessari per il superamento dell'emergenza dando immediata comunicazione delle misure prese, anche tramite il Centro Intercomunale, alla Prefettura e alla Provincia di Arezzo;
- cura l'informazione alla popolazione, sia in fase di allertamento (informazione preventiva sugli elementi di criticità previsti nell'allerta meteo), sia di emergenza, che di post-emergenza.

4.5 Centro Operativo Intercomunale (COI)

La gestione ed il coordinamento della funzione associata di Protezione Civile è affidata all'Ufficio Associato di Protezione Civile che assume le funzioni di **Centro Operativo Intercomunale**, individuato presso l'Unione dei Comuni del Pratomagno.

La sede amministrativa e di coordinamento dell'Ufficio Associato di Protezione Civile (**Centro Operativo Intercomunale**) è individuata presso la sede della Unione dei Comuni del Pratomagno in Loro Ciuffenna, via Perugia n°2/a.

Fanno parte del Centro Intercomunale di Protezione Civile i Comuni di Castelfranco-Piandiscò, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna e Terranuova Bracciolini.

La direzione dell'Ufficio Associato Comune di Protezione Civile e quindi del Centro Operativo Intercomunale, è affidata ad un responsabile nominato dal Presidente dell'Unione dei Comuni su indicazione della Conferenza dei Sindaci, fra il personale tecnico degli Enti afferenti il COI.

Il Responsabile del **Centro Operativo Intercomunale**:

- si avvale del personale assegnato all'Unione dei Comuni del Pratomagno, dei mezzi e delle attrezzature a disposizione, nonché di uomini e mezzi dei Comuni aderenti alla convenzione;
- convoca e presiede il Comitato Tecnico.

I compiti del **Centro Operativo Intercomunale** possono essere riassunti come segue:

- elaborazione, gestione e aggiornamento del Piano Intercomunale di Protezione Civile;
- gestione dei rapporti con il Sistema Provinciale e Regionale di Protezione Civile, oltre che con altri Enti ed Organizzazioni;
- organizzazione delle esercitazioni e collaborazioni alle iniziative proposte da altri Enti;
- organizzazione della formazione del personale;
- supporto ai Sindaci nell'informazione alla popolazione in raccordo e coordinamento anche con il Sistema Provinciale di Protezione Civile;
- coordinamento con i Comuni nella gestione operativa delle emergenze nei limiti delle risorse disponibili e concordate con la Conferenza dei Sindaci;
- predisposizione e coordinamento, se necessario, delle Funzioni di Supporto di competenza;
- coordinamento per l'organizzazione del censimento delle risorse (umane, tecniche e logistiche).

All'interno del Centro Operativo Intercomunale sono attivate le seguenti funzioni: il Centro Situazioni (Ce.Si) e la Reperibilità.

Il **Centro Situazioni (Ce.Si.)**, con a capo un Responsabile tecnico formato sulle problematiche e sui metodi della Protezione Civile, garantisce, tra le altre, le seguenti attività:

- mantenimento dei flussi informativi con Comuni, Provincia e Regione e le altre organizzazioni afferenti al Sistema Locale di Protezione Civile;
- allestimento e gestione di una Sala Operativa;
- ricezione delle segnalazioni circa situazioni di criticità in atto o previste;
- verifica delle segnalazioni ricevute.

La **Reperibilità** è la garanzia di recapito telefonico ed e_mail di personale tecnico che garantisca servizio di reperibilità h24. La funzione di Reperibilità fa parte sostanziale del Centro Situazioni (Ce.Si.). Tale funzione è messa in evidenza singolarmente per la grande importanza che riveste nel Sistema Intercomunale di Protezione Civile.

4.6 Unità di crisi

A fronte del verificarsi di un evento critico il Responsabile del Centro Intercomunale, informa il Sindaco o l'Assessore delegato del Comune o dei Comuni interessati dall'evento, il/i quale/i convoca/no l'**Unità di Crisi** presso la propria sede comunale o presso il Centro Operativo Intercomunale.

Dell'**Unità di Crisi** fanno parte:

- il Sindaco del Comune colpito dagli effetti dell'evento (o Assessore da lui delegato), con funzioni di Presidente dell'Unità di Crisi. Nel caso di evento che interessi più comuni, sarà il Presidente dell'Unione dei Comuni a presiedere l'Unità di Crisi;
- il Responsabile del Centro Operativo Intercomunale, con funzioni di collegamento con il Centro Situazioni, i responsabili delle funzioni comunali e il Tecnico Operativo dell'Emergenza;
- Rappresentanti di altri Enti o Organizzazioni facenti parte del Sistema di Protezione Civile, coinvolti nella gestione dell'evento, designati sulla base delle caratteristiche dell'evento in corso (ad esempio: Azienda Sanitaria, Aziende di Pubblico Servizio, etc.).

4.7 Operatore tecnico dell'emergenza

Al verificarsi di un'emergenza, il coordinamento del soccorso e il potere decisionale sul campo sono affidati, dall'Unità di Crisi, ad un responsabile tecnico in emergenza, il quale, presente nel luogo dell'evento, coordinerà le risorse messe a disposizione dal Sistema Locale di Protezione Civile.

Viene designato, al verificarsi di un evento, dal Responsabile del Centro Operativo Intercomunale o dal Sindaco (o dai Sindaci) del territorio in cui si è verificato l'evento.

4.8 Funzioni di supporto

In caso di emergenza, il Sistema Locale di Protezione Civile, si configura secondo le **funzioni di supporto** previste dal Metodo Augustus, elaborato e diffuso dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Funzione 1: *Tecnica e di Pianificazione*

Funzione 2: *Sanità, assistenza sociale e veterinaria*

Funzione 3: *Mass media e informazione*

Funzione 4: *Volontariato*

Funzione 5: *Materiali e mezzi*

Funzione 6: *Trasporti, circolazione e viabilità*

Funzione 7: *Telecomunicazioni*

Funzione 8: *Servizi essenziali*

Funzione 9: *Censimento danni a persone e cose*

Funzione 13: *Assistenza alla popolazione*

Ogni singola funzione ha un proprio responsabile, rispettivamente all'interno dell'Unione dei Comuni del Pratomagno (funzioni in capo al Centro Operativo Intercomunale), oppure all'interno dei Comuni.

Ciascun Responsabile di Funzione, in "tempo di pace", ha il compito di aggiornare i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell'ambito del territorio interessato, di supportare le necessità provenienti dai territori colpiti. In particolare dovrà ottemperare alle richieste del Responsabile Operativo dell'Emergenza che coordina le operazioni di soccorso.

Ogni funzione, rispetto alle altre, acquisterà un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

Attraverso l'attivazione delle Funzioni di Supporto si perseguono quattro distinti obiettivi:

- I. Individuazione dei responsabili per ogni funzione e relativo coordinatore;
- II. I singoli responsabili mantengono vivo, e quindi efficace, il Piano di protezione Civile Intercomunale attraverso il continuo aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto;
- III. In caso di emergenza i singoli responsabili di funzione assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto;

IV. Strutturazione progressiva della Sala Operativa a seconda del numero di funzioni di supporto attivate.

Nella Tabella che segue è riportata la corrispondenza tra le nove funzioni previste per il livello Intercomunale e le funzioni previste per il livello Provinciale.

Funzioni di supporto (Sistema Locale)	Funzioni di supporto (Sistema Provinciale)
1. Tecnica e Pianificazione	1. Tecnica e Pianificazione
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria	2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria
3. Mass media e informazione	3. Mass media e informazione
4. Volontariato	4. Volontariato
5. Materiali e Mezzi	5. Materiali e Mezzi
6. Trasporti, circolazione e viabilità	6. Trasporti, circolazione e viabilità
7. Telecomunicazioni Strutture Operative	7. Telecomunicazioni Strutture Operative
8. Servizi essenziali	8. Servizi essenziali
9. Censimento danni a persone e cose	9. Censimento danni a persone e cose
	<i>10. Strutture operative</i>
	<i>11. Enti Locali</i>
	<i>12. Materiali pericolosi</i>
13. Assistenza alla popolazione	13. Assistenza alla popolazione
	<i>14. Centri operativi</i>

In corsivo le funzioni provinciali che non hanno corrispondenza a livello Intercomunale.

Per agevolare la gestione delle funzioni, nel presente piano sono state unite la funzione n.2 “Sanità e Assistenza Sociale e veterinaria” con la funzione n.13 “Assistenza alla popolazione”.

4.9 Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)

Costituisce il coordinamento delle attività di Protezione Civile in emergenza a livello provinciale. Composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio e organizzato per funzioni di supporto, viene istituito presso l'Unione dei Comuni del Pratomagno. Il Centro di Coordinamento dei Soccorsi individua le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento del Centro Operativo Misto.

4.10 Centro Operativo Misto (COM)

Nell'ambito della gestione operativa dell'emergenza, oltre al Centro Operativo Intercomunale (COI) è attivabile, dalla Prefettura di Arezzo, anche il Centro Operativo Misto (COM), gestito in concorso con altri Enti e Forze Operative, che ha sede anch'esso all'interno della sede della Unione dei Comuni del Pratomagno.

4.11 Professionalità, mezzi, attrezzature

Gli Enti afferenti il Centro Operativo Intercomunale, provvedono ad aggiornare il censimento di professionalità, mezzi e attrezzature disponibili presso le proprie strutture.

L'obiettivo che il Centro Operativo Intercomunale vuole perseguire è quello di accelerare i tempi di intervento in caso di emergenza ed attuare il miglior coordinamento possibile fra tutte le risorse disponibili.

4.12 Aree di emergenza

Sul territorio di competenza del Centro Operativo Intercomunale sono state individuate e classificate le aree di emergenza per la popolazione e di ammassamento per i soccorritori.

Tali aree sono riportate in forma cartografica nell'**Allegato III Cartografia** e nel SIT cartografico.

4.13 Edifici strategici e rilevanti ai fini della Protezione Civile

Per tutto il territorio di competenza del Centro Operativo Intercomunale sono stati censiti e schedati gli edifici strategici e rilevanti ai fini della Protezione Civile. Tali strutture sono riportate in forma cartografica nell'**Allegato III Cartografia** e nel SIT cartografico.

5 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

I rischi presi in considerazione dal sistema di allertamento meteo in Toscana sono legati a: inondazioni (rischio idraulico), frane, smottamenti e allagamenti causati dai corsi d'acqua minori (rischio idrogeologico), temporali forti, vento forte, mareggiate, neve, ghiaccio.

Il sistema di allertamento serve a:

- segnalare preventivamente la possibilità di verificarsi di eventi meteo potenzialmente pericolosi;
- attivare presso i soggetti istituzionali e le altre strutture operative la verifica della capacità di intervento in caso di necessità;
- mettere in atto alcune misure di protezione preventive nei casi in cui queste siano possibili.

La comunicazione dell'allerta è indirizzata anche ai cittadini perché prestino attenzione ai possibili rischi connessi ai fenomeni meteorologici e affinché adottino comportamenti corretti durante gli eventi.

L'auto-protezione è infatti lo strumento più efficace per garantire la sicurezza, soprattutto in caso di eventi repentini.

Il sistema di allerta è basato su previsioni effettuate con un anticipo di circa 12-24 ore dal previsto inizio dei fenomeni.

L'allerta meteo è pensata per ottenere il miglior compromesso possibile bilanciando la necessità da una parte di avvisare in caso di eventi pericolosi, dall'altra di evitare falsi allarmi. E' comunque importante seguire costantemente gli aggiornamenti della situazione sui canali ufficiali preposti.

5.1 Livelli di allerta

Il sistema di allertamento regionale comunica i messaggi di allerta, seguendo un sistema basato sul codice colore in una "scala di allertamento" condivisa sia a livello nazionale che europeo.

Il Codice Colore (verde, giallo, arancione, rosso) è **assegnato in base alla probabilità di accadimento dell'evento e dei possibili impatti sul territorio.**

I diversi colori comportano una diversa attivazione del Sistema Locale di Protezione Civile.

VERDE	Non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi
GIALLO	Previsti fenomeni intensi, localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di attività particolari.
ARANCIO	Previsti fenomeni più intensi del normale, pericolosi per cose e persone
ROSSO	Previsti fenomeni estremi, molto pericolosi per cose e persone

Tabella Allegato tecnico DGRT 536/2013 e 895/2013

5.2 Zone di allerta

Il territorio della regione Toscana è suddiviso in 26 zone di allerta. Su ciascuna viene valutato un livello di allerta per ogni tipologia di rischio considerata.

Le informazioni riguardanti le possibili allerte vengono sintetizzate su due mappe della Toscana, aggiornate almeno una volta al giorno (ore 13:00), dove vengono indicate le possibili criticità nelle successive 36 ore.

L'area del Centro Intercomunale Pratomagno ricade in **Zona A2**.



5.3 Centro Funzionale Regionale (CFR)

Il Centro Funzionale Regionale svolge sia attività di previsione che di monitoraggio e sorveglianza di eventi meteo climatici e dei loro effetti sul territorio.

Le componenti del Centro Funzionale Regionale sono:

- Il **Consorzio LaMMA**, consorzio tra CNR e Regione Toscana, che è responsabile delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza delle forzanti meteorologiche che possono generare scenari di rischio sul territorio;
- Il **Servizio Idrologico Regionale**, che è responsabile della valutazione della pericolosità e dei possibili scenari di criticità idraulica e idrogeologica in base agli effetti delle piogge previste; gestisce inoltre la rete di monitoraggio meteo-idro-pluviometriche e mareografica e assicura il funzionamento delle strutture di comunicazione informatiche e del necessario flusso informativo.

Il sistema regionale della Protezione Civile è organizzato dalla Regione in stretto contatto con le strutture nazionali preposte, con tutti i Comuni e le Province. Dispone di una Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) in funzione 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno in grado di allertare in tempo reale forze e strutture che devono intervenire in caso di situazioni di pericolo legate alle condizioni atmosferiche. La Protezione Civile regionale si avvale inoltre della fitta rete di associazioni che operano in questo settore e che sono iscritte nel Registro Regionale del Volontariato (CORV).

5.4 Fase previsionale (livelli di allertamento)

Quotidianamente il CFR emette un bollettino di valutazione delle criticità con l'indicazione, per ogni zona di allerta, del relativo codice colore che esprime il livello di criticità previsto per i diversi rischi:

- **Codice VERDE.** Non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi, possono comunque essere presenti fenomeni meteo legati alla normale variabilità stagionale.
- **codice GIALLO.** Le strutture competenti a livello locale vengono avvisate per via telematica in modo che siano pronte ad attivarsi in caso di necessità e che possano seguire l'evoluzione degli eventi.

In generale il codice giallo è relativo ad eventi potenzialmente pericolosi ma circoscritti, per cui è difficile prevedere con anticipo dove e quando si manifesteranno. A livello regionale viene attivata una fase di "**vigilanza**" particolare relativa all'evoluzione dei fenomeni meteo.

- **codice ARANCIONE o ROSSO:** Il Bollettino assume valenza di "Avviso di Criticità": viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile come "Stato di Allerta Regionale" e diramato a tutti i soggetti che fanno parte del sistema di protezione civile regionale: Province, Comuni, Prefetture, strutture operative, volontariato, gestori dei servizi e della viabilità, al fine di rendere questi soggetti pronti a fronteggiare l'evento e adottare misure di preparazione e prevenzione, se possibili, eventualmente diversificate per i due livelli di allerta, in base alle proprie procedure operative.

Dell'emissione dello "Stato di Allerta" è data massima diffusione anche tramite comunicati stampa, diramati attraverso i diversi canali possibili (tv, radio, web, social networks).

6 FASI OPERATIVE

6.1 Rapporto tra Avvisi Meteo - Fasi Operative di Protezione Civile

FASI OPERATIVE:

LIVELLI DI ALLERTAMENTO

(FASE PREVISIONALE)

Fase Operativa attivata dalla Regione



- Codice **VERDE**: Fase previsionale di NORMALITA'
- Codice **GIALLO**: Fase previsionale di VIGILANZA.
- Codice **ARANCIONE**: Fase previsionale di ATTENZIONE.
- Codice **ROSSO**: Fase previsionale di PRE-ALLARME.

EVENTO IN CORSO

(FASE OPERATIVA)

Corrispondente del sistema di protezione civile locale

- Fase operativa di NORMALITA'
- Fase operativa di ATTENZIONE
- Fase operativa di PRE-ALLARME
- Fase operativa di ALLARME

6.2 Struttura e organizzazione del Sistema Locale di Protezione Civile in FASE OPERATIVA

L'organizzazione del Sistema Locale è articolata in:

- **Ce.Si Intercomunale/COI**, gestito e/o attivato all'interno della struttura dell'Unione dei Comuni del Pratomagno, garantisce le seguenti attività minime a supporto dei Comuni:
 - ❖ Verifica quotidiana dei bollettini e degli avvisi emessi dal Centro Funzionale anche tramite pagina web del Centro Funzionale Regionale;
 - ❖ Monitoraggio degli eventi tramite il sito www.cfr.toscana.it (area riservata);
 - ❖ Ricezione e trasmissione degli stati di allerta diramati dalla S.O.U.P. e dal Sistema Provinciale di Protezione Civile;
 - ❖ Ricezione delle segnalazioni di eventuali criticità previste o in atto;
 - ❖ Verifica delle segnalazioni pervenute tramite il contatto diretto con il territorio (Comuni, presidi territoriali, Volontariato, ecc.);
 - ❖ Mantenimento di un costante flusso informativo con tutte le componenti del Sistema Locale, Provinciale e Regionale di Protezione Civile (Comuni, Prefettura–U.T.G., Provincia, S.O.U.P., Forze dell'Ordine, ecc.);
 - ❖ Coordinamento dell'informazione alla popolazione.

- **Ufficio Tecnico Comunale/COC**: gestito e/o attivato dalla struttura comunale, garantisce le seguenti attività minime:
 - ❖ Ricezione di eventuali comunicazioni con il Ce.Si. Intercomunale;
 - ❖ Attività di coordinamento del presidio territoriale comunale;
 - ❖ Collegamento informativo diretto e continuativo con il Ce.Si. Intercomunale in caso di criticità a carattere locale di cui si sia venuti a conoscenza;
 - ❖ Ricezione delle segnalazioni di eventuali criticità previste o in atto;
 - ❖ Mantenimento, quando necessario, di un costante flusso di informazioni con il Ce.Si. Intercomunale, sulle evoluzioni dell'evento;
 - ❖ Assistenza, soccorso e informazione alla popolazione;
 - ❖ Attivazione dell'Area di Emergenza per la Popolazione;
 - ❖ Emissione degli atti amministrativi ed provvedimenti opportuni.

6.3 Fasi operative

Il Sistema Locale di Protezione Civile è modulata su diverse fasi di attivazione progressive, le quali dipendono sia dalle fasi previsionali (ovvero allerte meteo con relativo codice colore), che dall'evoluzione della situazione in atto, ovvero dalla gravità dell'evento.

Le fasi operative, con evento in corso a scala locale e risultano così articolate:

6.3.1 Fase operativa di NORMALITA'

Indica lo stato di normale operatività, nel quale deve trovarsi ogni sistema di Protezione Civile.

6.3.2 Fase operativa di ATTENZIONE

La Fase Operativa di ATTENZIONE si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di livello di allerta gialla (vigilanza) e, su valutazione, anche in assenza di allerta meteo.

È caratterizzata da:

- attivazione del flusso delle informazioni con la Sala Operativa regionale, la Prefettura UTG e Ce.Si. Provinciale (secondo le modalità e le procedure stabilite da normativa/indicazioni regionali vigenti), a seguito della ricezione del messaggio di allertamento;
- verifica della reperibilità dei componenti dell'Ufficio Tecnico comunale e del restante personale coinvolto nella eventuale gestione delle attività;
- monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio di competenza.
- opportunità di attivare il presidio territoriale comunale.
- informazione alla popolazione della previsione e dell'effettiva evoluzione dell'evento e dei comportamenti di prevenzione e di autoprotezione.

6.3.3 Fase operativa di PRE-ALLARME

La Fase Operativa di PRE-ALLARME si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di allerta meteo Arancione (attenzione) e, su valutazione, anche in assenza di allerta meteo.

Prevede:

- attivazione dell'Ufficio Tecnico Comunale/COC, la cui strutturazione può incrementare progressivamente (Funzioni di Supporto);
- coordinamento delle prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli enti sovraordinati (Prefetture UTG, Provincia, Regione).
- informazione generale alla popolazione, con il supporto ed il coordinamento del Ce.Si. Intercomunale/COI.
- attivazione e gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali, effetti localizzati, ecc.).
- predisposizione delle misure di gestione dell'eventuale emergenza, nel caso in cui i fenomeni e/o gli effetti dell'evento evolvessero negativamente.

6.3.4 Fase operativa di ALLARME

La Fase Operativa di ALLARME si attiva su valutazione per i diversi livelli di allerta meteo o direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa.

Prevede la piena operatività del Sistema Locale di Protezione Civile, sia in previsione di evento, sia in caso di evento in atto, in stretto raccordo con gli altri Centri Operativi attivati.

6.3.5 Fase operativa di POST-EMERGENZA (termine evento e verifica dei danni)

Stato successivo a quello di emergenza: il sistema di protezione civile ritorna in stato di normalità.

6.4 Catene di comando per le diverse fasi operative

Allo scopo di chiarire i rapporti tra i diversi attori del Sistema Locale di Protezione Civile e del Centro Intercomunale Pratomagno e quindi definire e allocare responsabilità e decisioni, sono stati predisposti gli organigrammi per le diverse fasi operative.

Il dettaglio delle attività da svolgere, per singola figura e fase operativa, è riportato nei relativi allegati al presente Piano Intercomunale di Protezione Civile, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

6.4.1 Fase operativa di ATTENZIONE: Catena di comando

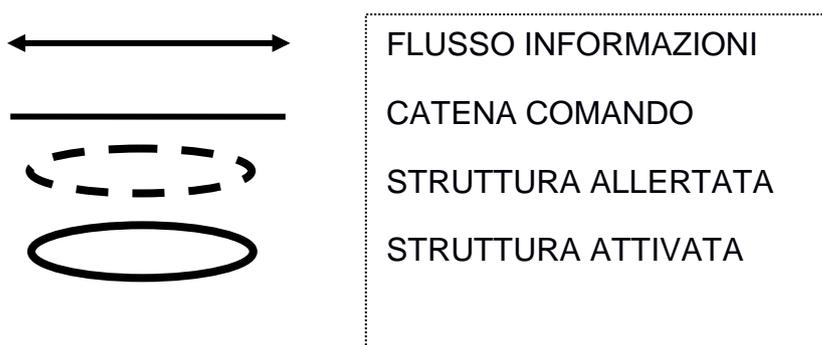
In fase operativa di **ATTENZIONE**, il Sistema Locale di Protezione Civile è organizzato come di seguito riportato.

Il Ce.Si. Intercomunale si coordina con il/i Sindaco/i e con l'Ufficio/i Tecnico/i Comunale/i, concordando le eventuali azioni prudenziali da adottare.

L'Ufficio Tecnico Comunale mantiene aggiornato il Sindaco e, tramite la sua autorità, l'intera Struttura Comunale sui pericoli che possono verificarsi sul territorio, adottando misure precauzionali.



LEGENDA

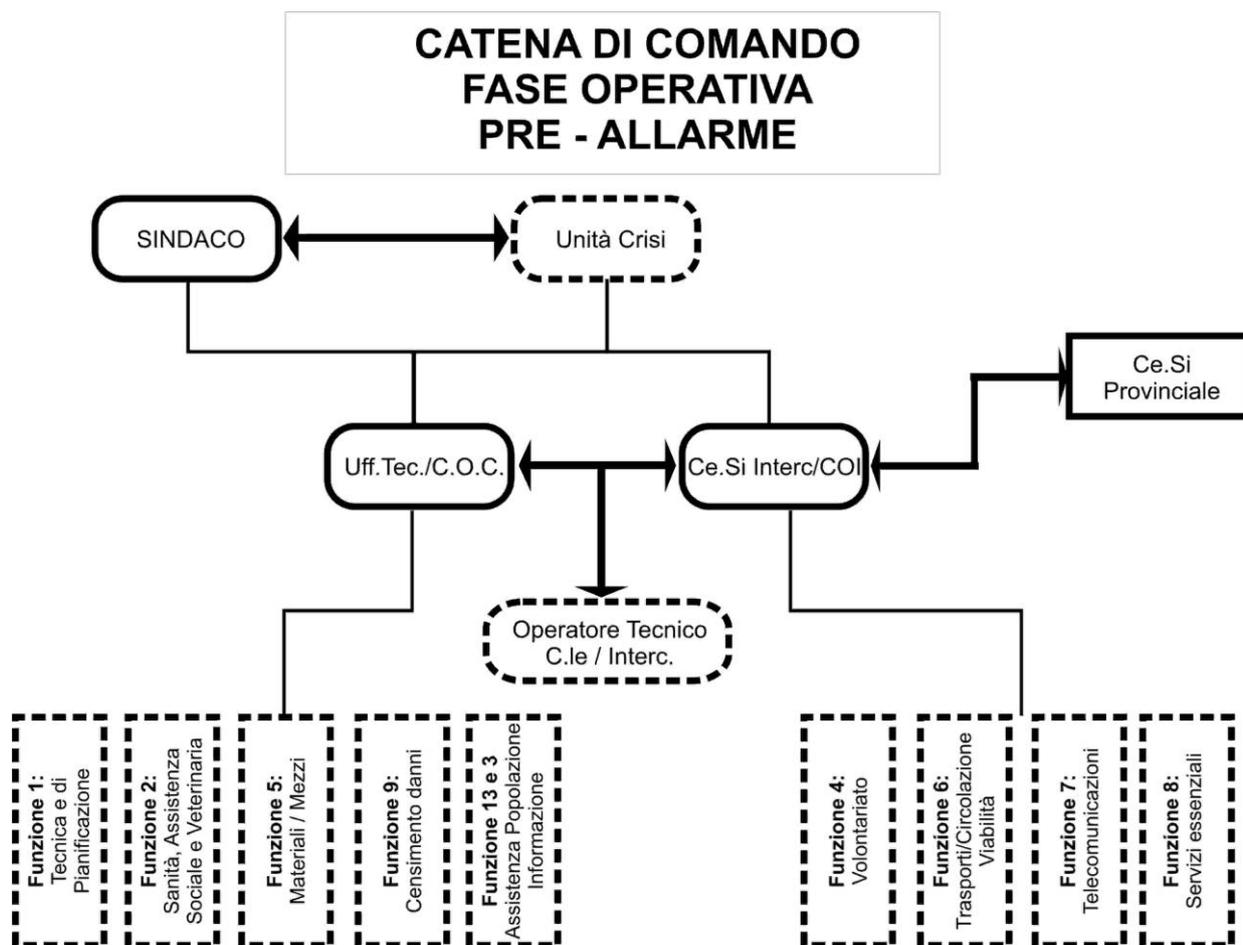


6.4.2 Fase operativa di PRE-ALLARME: Catena di comando

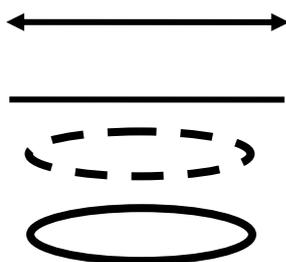
In fase operativa di **PRE-ALLARME**, il Sistema Locale di Protezione Civile è organizzato come di seguito riportato.

Il **Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si. Intercomunale)** si mette in comunicazione con il/i Sindaco/i e l'Ufficio/i Tecnico/i Comunale/i, valutando, di comune accordo, l'opportunità di attivare funzioni di supporto (metodo Augustus) per il monitoraggio della situazione a livello intercomunale.

Il Sindaco, a livello comunale, valuta l'attivazione del C.O.C..



LEGENDA



FLUSSO INFORMAZIONI

CATENA COMANDO

STRUTTURA ALLERTATA

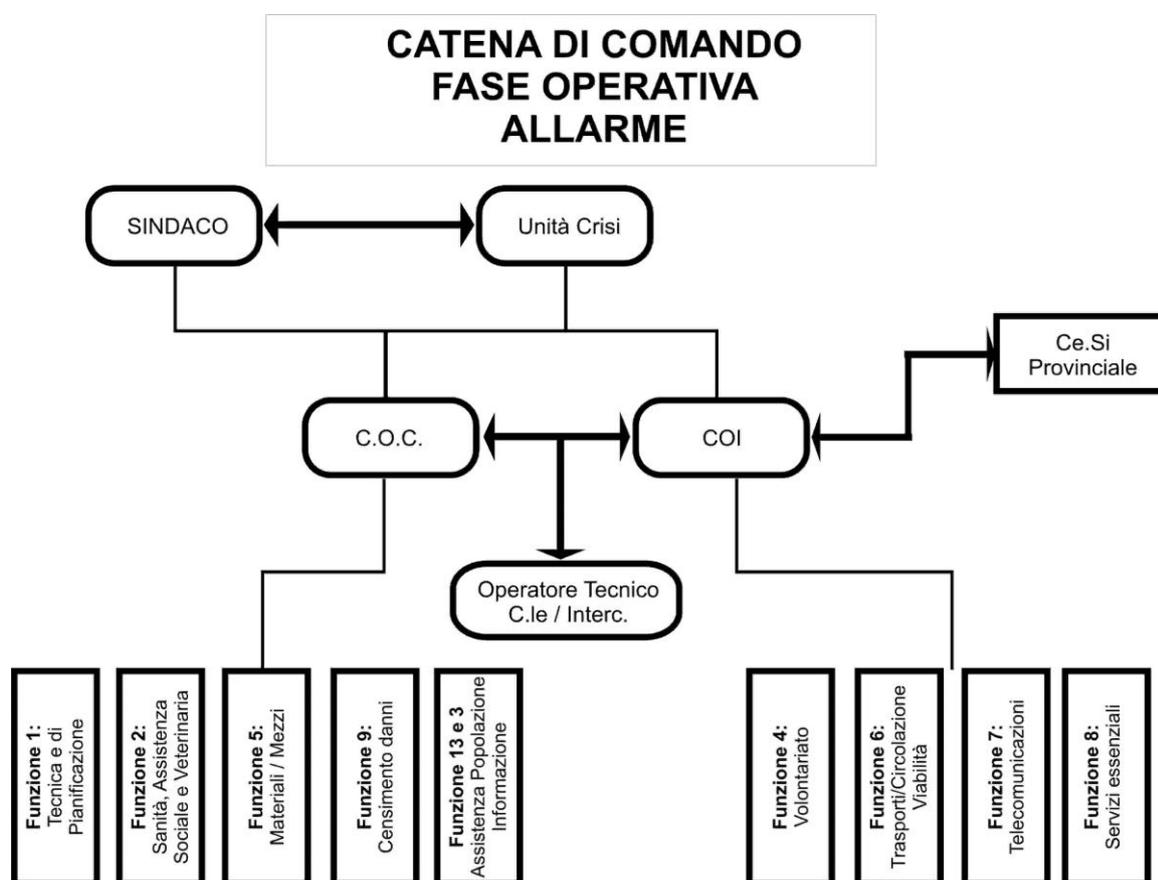
STRUTTURA ATTIVATA

6.4.3 Fase operativa di ALLARME: Catena di comando

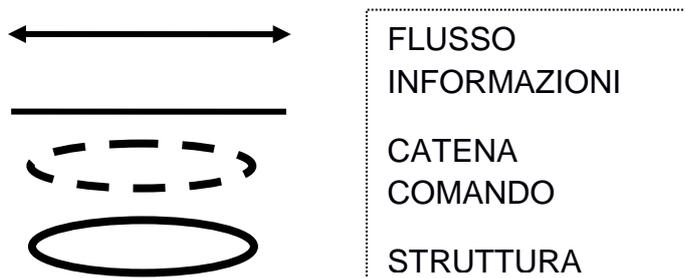
In questa fase operativa il Sistema Locale di Protezione Civile è organizzato come di seguito riportato.

Durante questa fase operativa, che può interessare uno o più Comuni, il Sindaco o i Sindaci (o loro delegati) convocano e presiedono l'Unità di Crisi, la quale ha a disposizione per fronteggiare l'emergenza, le risorse del Centro Operativo Intercomunale Pratomagno e del Centro Operativo Comunale.

La macchina dei soccorsi è coordinata impiegando sul campo un Operatore Tecnico Comunale/Intercomunale il quale avrà a disposizione la collaborazione di tutte le funzioni di supporto (Metodo Augustus), oltre che tutte le risorse ritenute necessarie del Sistema Locale di Protezione Civile.



LEGENDA



6.5 Liste di controllo, Mansionari e Procedure

Al presente Piano sono allegati “Mansionari e Procedure Operative” specifici a seconda delle fasi operative e dei livelli di allerta meteo. Ogni procedura infatti definisce le attività che le diverse strutture, così come indicate nel **Capitolo 4 “Organizzazione delle Risorse”**, sono tenute a svolgere nelle diverse fasi operative del Sistema Locale di Protezione Civile e per i diversi scenari di rischio (**Allegato I**).

La responsabilità dell’esecuzione delle procedure è, in base alle normative vigenti, dei Sindaci. Ogni Sindaco può controllare la corretta esecuzione delle procedure tramite l’utilizzo della **Lista di Controllo del Sindaco** appositamente redatta, predisposta ed allegata (**Allegato VIII**).

6.6 Scenari di rischio

Gli eventi che hanno maggiori probabilità di interessare il territorio, possono essere classificati e schematizzati come nella seguente tabella:

	Eventi che interessano un solo Comune	Eventi che interessano più Comuni
Eventi prevedibili	<ul style="list-style-type: none">❖ TRAFFICO❖ TEMPORALE FORTE❖ ESONDAZIONE❖ FRANA	<ul style="list-style-type: none">❖ TEMPORALE FORTE❖ NEVE❖ VENTO❖ ESONDAZIONE
Eventi non prevedibili	<ul style="list-style-type: none">❖ CROLLO❖ INCENDIO BOSCHIVO O DI INTERFACCIA❖ FRANA	<ul style="list-style-type: none">❖ EVENTO SISMICO❖ INCENDIO BOSCHIVO O DI INTERFACCIA

6.7 Informazione alla popolazione

L'informazione alla popolazione è attività essenziale per ottenere la responsabile partecipazione della comunità e si sviluppa in tre fasi:

- I. PROPEDEUTICA**, mira a far conoscere l'organizzazione della Protezione Civile ed i corretti comportamenti da tenere durante possibili emergenze;
- II. PREVENTIVA**, finalizzata alla conoscenza degli specifici rischi che potrebbero interessare il territorio comunale e delle misure protettive e di collaborazione da adottare nel caso di una specifica emergenza;
- III. EMERGENZIALE**, con lo scopo di informare la popolazione riguardo alla situazione in corso, gli interventi di soccorso in atto e le misure di autoprotezione da adottare.

Per quanto concerne l'informazione propedeutica e preventiva, il Centro Operativo Intercomunale sviluppa e coordina con i Comuni differenti sistemi di informazione, in costante collaborazione con i competenti uffici dell'Amministrazione Provinciale di Arezzo, allo scopo di sviluppare iniziative comuni.

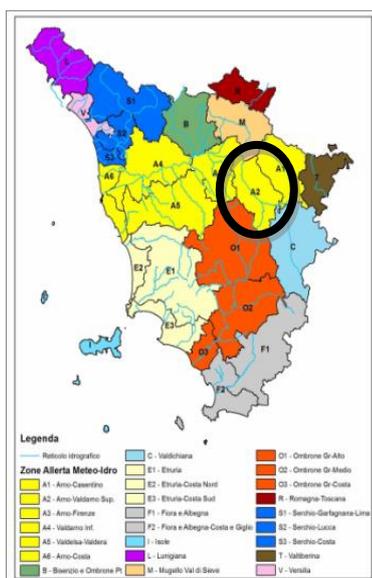
Per quanto concerne l'informazione in emergenza, sarà compito specifico delle Funzioni di Supporto "*Mass-media e informazione*", pianificare e organizzare le attività più idonee in relazione all'evento in corso, coordinandosi con il Centro Operativo Intercomunale.

6.8 Segnalazione Criticità

La Regione ha predisposto una apposita "*SCHEDA SEGNALAZIONE*" che dovrà essere compilata ed inviata dal Centro Intercomunale al Ce.Si. Provinciale, ovvero comunicata anche telefonicamente o via e_mail.

Il Ce. Si. Provinciale provvede, per le sue competenze, a inserire la scheda di segnalazione di criticità in un apposito REPORT, ovvero ad informare prontamente la SOUP Regionale.

Il territorio del Centro Intercomunale di Protezione Civile Pratomagno secondo il D.G.R.T. 395/2015 rientra all'interno della zona di allerta **A2 Valdarno Superiore**.



Per quanto riguarda il sistema di allertamento si rimanda alle disposizioni del D.G.R.T. n.395/2015, n.536/2013 e n.895/2013 Allegato 1, elaborato D.

6.9 Gestione dell'Emergenza

Gli eventuali interventi in emergenza, cioè quelli volti a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente, dai danni o da pericolo di danni, derivanti da eventi calamitosi, così come disposto dall'Art.1 del D.Lgs.01/2018, sono sommariamente proposti dal/i Comune/i attivando le risorse disponibili necessarie, con il supporto del Centro Operativo Intercomunale che, oltre a garantire il costante flusso di informazioni attraverso il Ce.Si. Intercomunale, gestisce anche l'attivazione delle Associazioni Locali di Volontariato di Protezione Civile secondo le procedure previste dal Sistema Attivazione Risorse Toscane (SART). Il Centro Operativo Intercomunale può inoltre avvalersi dell'impiego di risorse e forze operative direttamente convenzionate, oltre che delle strutture e degli operai forestali dell'Ente.

Resta comunque inteso che tali gestioni, come peraltro tutte quelle attività necessarie alla Protezione Civile, sono limitate a fronteggiare le emergenze comunali. Pertanto, laddove sia necessario, dovranno intervenire a supporto anche gli altri Enti Istituzionali Sovraccomunali (Provincia, Regione, Dipartimento, ecc.).

6.10 Gestione della Post-Emergenza

Gli eventuali interventi in post-emergenza, necessari per la rimessa in pristino dei luoghi a seguito di eventi di Protezione Civile, sono eseguiti direttamente dai competenti Uffici Comunali ed Intercomunali, attingendo a proprie risorse di Bilancio o, se del caso, attivando le eventuali risorse messe a disposizione dalle Amministrazioni Provinciali e Regionali.

6.11 Censimento Danni

L'Amministrazione Regionale ha predisposto specifiche procedure e la relativa modulistica, recepiti nell'ambito del presente Piano Intercomunale.

Il Centro Intercomunale ha il compito di:

- coordinare l'attività di censimento danni effettuate dai Comuni;
- supportare i Comuni nella elaborazione degli atti amministrativi, secondo le procedure ed i regolamenti Regionali e Nazionali, per accedere a eventuali finanziamenti;
- mantenere le relazioni con la Provincia e la Regione.